

F. Moschini (introduzione di)

LA CASA MARGIOTTA ED ALTRE ARCHITETTURE

Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo
1986

Attilio Pizzigoni è impegnato da anni sul duplice versante della didattica e della pubblicistica, da un lato, e della progettazione architettonica dall'altro, essendo stato, come si evince dalla sua biografia, collaboratore di Mario De Micheli al Politecnico di Milano in varie iniziative culturali, e di Aldo Rossi in alcune occasioni progettuali.

Al suo ultimo progetto è dedicato il volume «La casa Margiotta e altre architetture» edito da Pierluigi Lubrina, con l'introduzione di Francesco Moschini, che accompagna questa antologia progettuale. L'illustrazione di questo edificio polifunzionale, la casa Margiotta, costituisce il tema centrale del volume, documentata attraverso le varie fasi della progettazione e della costruzione. Sono infatti raccolti schizzi e disegni di progetto, ma anche immagini fotografiche realizzate nel corso della costruzione fino all'edificio «finito». Questo, di recente inaugurato a Bergamo, si propone come un complesso organismo microurbano, metafora dell'abitare metropolitano, sia per il più evidente caratterizzarsi come un articolato sistema di negozi, magazzini, uffici e abitazioni, sia, soprattutto, per l'evocazione di immagini simboliche ispirate a tipologie urbane, sia per la poetica memoria delle peculiarità del luogo, tramandate dalla migliore tradizione figurativa lombarda e bergamasca in particolare, e infine per la chiara e decisa riproposizione di archetipi architettonici reinterpretati alla luce del moderno.

Al fine di inserire questo progetto nell'arco dell'attività complessiva di progettista e di studioso di Attilio Pizzigoni, disegni e fotografie di altri progetti commentano, sempre cercando di cogliere attraverso le immagini le varie fasi di messa a punto dell'architettura, la casa Margiotta. Anche per questi progetti la documentazione cerca di fornire i materiali idonei ad una maggiore comprensione, foto del cantiere, dell'opera finita, disegni, etc.

Le case unifamiliari a Zandobbio del 1976, episodio importante di un processo di «avvicinamento» alla poetica aldorossiana che approderà, nella successiva collaborazione con Aldo Rossi, al progetto per le case di Mozzo, del 1978, e alle case unifamiliari a Zandobbio, del 1979, progettate con questo maestro d'elezione, costituiscono una prima fase di ricerca e di riflessione sull'architettura.

Con i successivi progetti per il Parco del Navile a Bologna, del 1984, per le Case al Villaggio degli Sposi, del 1985, con le tavole per la III Mostra Internazionale di Architettura della

Biennale di Venezia, fino al progetto per un edificio a Soncino del 1986, la ricerca di Attilio Pizzigoni tende a svincolarsi dalle precedenti esperienze per percorrere strade personali, più fisiche che metafisiche, tese a radicarsi nei luoghi attraverso la citazione dell'elemento decorativo, dell'uso dei materiali tradizionali piuttosto che attraverso un progressivo processo di astrazione, fino quasi a porsi come metafora di un'autocostruzione che non rinuncia a collocarsi ambigualmente tra la seriosità dell'assunto di partenza e l'ironia della configurazione finale.

Come acutamente sottolinea Francesco Moschini nella sua introduzione, un'architettura allora che vuole parlare di architettura, commentandone le forme, analizzandone l'evoluzione e il rapporto con il paesaggio storico e con la propria matrice culturale, per riproporre infine, nel manufatto, quella mai perfettamente compiuta sintesi di arte e tecnica, tra le quali da sempre sembra collocarsi l'oggetto architettonico.



U. Barbieri (a cura di)

J.J.P. OUD

Serie di Architettura, Zanichelli
Editore, 1986 - Pagine 200,
illustrazioni 350 - Prezzo L. 13.000

Il libro è dedicato all'architetto olandese J.J.P. Oud, uno dei maestri protagonisti del Movimento moderno, come testimoniano i bianchi intonaci e i tetti piani di alcuni suoi celebri quartieri degli anni Venti. Il percorso di Oud è però più lungo: comincia ancor prima della sua adesione al



movimento neoplastico De Stijl e finisce negli anni Sessanta, quando, dopo la «scomunica» decretatagli dai più intransigenti critici dell'architettura moderna per il «tradimento» del suo palazzo della Shell a Rotterdam, trova ancora la forza di realizzare opere di notevole poesia come il centro per bambini paraplegici di Arnhem.

Giustamente Umberto Barbieri, che ha curato questo libro, pone l'accento sul problema della residenza, su cui Oud ha concentrato gran parte della sua attività, anche in qualità di responsabile dell'edilizia residenziale del comune di Rotterdam. Ma l'attività di Oud è stata assai vasta, e non mancheranno le sorprese a sfogliare questo libro, che è il più completo finora realizzato sul maestro olandese.

S. Santucci (a cura di)

LUIGI MORETTI

Serie di Architettura, Zanichelli
Editore, 1986 - Pagine 208,
illustrazioni 400 - Prezzo L. 13.000

Non passerà inosservata, crediamo, la monografia che Salvatore Santucci ha redatto su Luigi Moretti. Pesa, o almeno pesava finora, nel giudizio su Moretti un'accusa non certo infondata: quella, come premette Santucci, di essere stato «fascista come pochi altri, fortunatamente, sono stati». Resta il fatto che questo personaggio scomodo ci ha lasciato una serie di opere formalmente ineccepibili: basti pensare all'Accademia di Scherma a Roma, alle Case della Gioventù a Piacenza, a Trecate e a Trastevere, cioè alcune delle più riuscite opere del Ventennio.

Fortemente legato alla destra anche nel dopoguerra, Moretti ha proseguito con altrettanta coerenza ad essere un buon architetto: sue sono alcune delle più belle palazzine romane, nonché alcuni impegnativi lavori a livello internazionale tra cui il complesso del Watergate a Washington.

Un libro dunque, questo, che risolve con accuratezza e coraggio un vuoto storico che non ha più ragione di essere e che si riconsegna uno degli architetti italiani più significativi di questo secolo.

